



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

mercoledì 30 ottobre 2019

Rassegna Stampa

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA	10/30/2019	7	Black Monkey, la mafia non c'entra = Black Monkey non è mafia Cancellati i risarcimenti <i>Redazione</i>	3
REPUBBLICA BOLOGNA	10/30/2019	7	Cade l'associazione manosa pene ridotte ai boss delle slot <i>R.d.r.</i>	5

CRONACA

2 articoli

- Black Monkey, la mafia non c`entra = Black Monkey non è mafia Cancellati i risarcimenti
- Cade l`associazione manosa pene ridotte ai boss delle slot



«Black Monkey», la mafia non c'entra

I giudici d'appello fanno cadere l'aggravante: pene ridotte e risarcimenti cancellati

È stata una delle prime inchieste sulle infiltrazioni mafiose in Emilia. Ma ieri i giudici della Corte d'appello di Bologna non hanno riconosciuto l'aggravante mafiosa per gli imputati del processo Black Monkey. La conseguenza: forti sconti di pena ai principali imputati, in primis a Nicola Femia, a capo di un impero del gioco d'azzardo illegale in

regione (poi divenuto collaboratore) e la cancellazione dei risarcimenti a chi era stato riconosciuto vittima di intimidazioni. a pagina 7

Black Monkey non è mafia Cancellati i risarcimenti

Pene ridotte e parti civili a bocca asciutta in appello. Tizian: sono deluso

Cade in appello, venendo rivalutata in semplice associazione a delinquere, l'accusa di associazione mafiosa per gli imputati del processo Black Monkey. Di conseguenza, il collegio della Corte d'appello di Bologna, presieduto dal giudice Luca Ghedini, ha accordato forti sconti di pena, in primis a Nicola Femia, accusato di essere a capo di un impero del gioco d'azzardo illegale in Emilia-Romagna collegato ai clan calabresi: una delle primissime, se non la prima, inchiesta sulle infiltrazioni mafiose in regione.

Per lui, poi divenuto collaboratore di giustizia, la pena è scesa da 26 anni e 10 mesi a 16 anni. Riduzioni di pena anche per i figli Rocco (da 15 anni a 10 anni) e Guendalina (da 10 anni e tre mesi a 5 anni). Revocati anche i risarcimenti disposti in primo grado per le parti civili, tra cui il giornalista Giovanni Tizian, la Regione Emilia-Romagna, vari Co-

muni e l'associazione Libera, oltre all'Ordine dei giornalisti e diversi ministeri.

«Sono deluso, ma un po' ce l'aspettavamo, perché questo è il clima, come si è visto con Mafia Capitale — commenta a caldo Tizian —. Il problema, a questo punto, è capire cosa è mafia e cosa non lo è: ce lo spieghino, così potremo capirlo meglio tutti. Ovviamente faremo ricorso in Cassazione e credo che lo farà anche la Procura generale». Per capire su quali basi i giudici abbiano deciso di ridimensionare la sentenza di primo grado bisognerà comunque attendere di leggere le motivazioni, che saranno depositate nel giro di novanta giorni.

Per quanto riguarda gli altri imputati che avevano ricevuto le pene più pesanti, per il genero di Femia, Giannalberto Campagna, la condanna è scesa dai 12 anni e due mesi comminati in primo grado ai 7 anni decisi dai giudici d'appello.

Anche Domenico Cagliuso ha ottenuto uno sconto, da 15 a 10 anni. Più che dimezzata, da 9 a 4 anni, anche la pena per Rosario Romeo, all'epoca dei fatti ispettore della Squadra mobile di Reggio Calabria e accusato di essere una «talpa» di Femia e di altri imputati. Anche Valentino Trifilio, condannato in primo grado a 8 anni e nove mesi, in appello si è visto comminare una pena di quattro anni. Sconto di pena più lieve, da quattro a tre anni e 1.500 euro, per Massimiliano Colangelo. Altri quattro imputati sono stati assolti, due «perché il fatto non costituisce reato» e altrettanti «perché il fatto non sussiste», mentre un'altra è stata salvata dalla prescrizione. «Resta la gravità del fatto — aggiunge Tizian — che dal processo è emersa un'associazione che sicuramente ha a che fare con organizzazioni mafiose, c'è poco da fare. Le pene sono state ridotte, ma i 16 anni in-



Peso: 1-4%, 7-34%



flitti a Nicola Femia per associazione a delinquere non sono pochi. Detto questo restano i personaggi che abbiamo visto durante l'inchiesta, quindi personaggi legati ai clan calabresi che però per la Corte d'appello non sono 'Ndrangheta».

I giudici

A Nicola Femia è stata ridotta la pena da 26 a 16 anni, sconti anche ai due figli

L'inchiesta

● L'inchiesta Black Monkey di Dda e Finanza aveva ricostruito il sistema di potere che gravitava intorno alla holding criminale del gioco d'azzardo capeggiata da Nicola Femia, ritenuto un boss della 'ndrangheta che con illeciti e minacce aveva creato un impero illegale, una impostazione accolta in primo grado con condanne per mafia ma smontata in appello, con il riconoscimento della esistenza della sola associazione semplice

Il «boss»

Nicola Femia era a capo di un impero del gioco d'azzardo illegale in Emilia-Romagna



Peso: 1-4%,7-34%

Il processo Black Monkey

Cade l'associazione mafiosa pene ridotte ai boss delle slot

È un'associazione che faceva affari con le slot machine. Ma non un'organizzazione mafiosa. Così hanno stabilito i giudici della Corte d'Appello di Bologna al processo "Black Monkey". Cade l'accusa di mafia e calano vistosamente le pene per alcuni dei protagonisti di questa storia, a partire da Nicola Femia, considerato il vertice dell'organizzazione: per lui la condanna passa da 26 anni e 10 mesi a 16 anni. Revocati i risarcimenti alle parti civili, fra cui il giornalista de "L'Espresso" Giovanni Tizian, minacciato per le sue inchieste, che non nasconde la sua amarezza: «Purtroppo questo è il clima che c'è, un po' ce lo aspettavamo, c'è stata Mafia Capitale e oggi Black Monkey, il problema sarà allora capire cosa è mafia e cosa no, ce lo spiegassero così potremo capirlo tutti».

Era il 22 febbraio 2017 quando il tribunale di Bologna pronunciò una sentenza all'epoca definitiva storica, che definiva "mafia" un'organizzazione con la testa a Ravenna che aveva, secondo i pm, contatti con la 'ndrangheta e ramificazioni

in Emilia-Romagna e in tutta Italia. Per tredici imputati su ventitrè era stato riconosciuto il 416 bis o il concorso esterno. L'inchiesta era stata condotta dalla Dda, con il procuratore aggiunto Francesco Caleca, e dal Gico della Guardia di Finanza. E aveva fotografato un business illegale con il vertice in Romagna, i contatti con la 'ndrangheta ed esponenti infedeli delle forze dell'ordine, un sistema ramificato in tutta la regione e il nord Italia in generale. Il tutto grazie ai videopoker truccati e a schede contraffatte. Chiamate, appunto, "Black Monkey".

Adesso cambia tutto. Molti dei reati sono stati dichiarati prescritti, mentre alcuni imputati minori sono stati assolti perché il fatto non costituisce reato oppure perché il fatto non sussiste. La Corte d'Appello ha rideterminato la pena anche per il figlio di Femia, Rocco Maria Nicola, condannato a 10 anni di reclusione e 2.500 euro di multa (15 anni in primo grado) e per la figlia Guendalina, condannata a cinque anni (e non più dieci). Diminuisce anche la pena per Domenico Cagliuso, 10 an-

ni, e per Giannalberto Campagna, genero di Nicola Femia, condannato a 7 anni. Quattro anni invece per l'ispettore di polizia Rosario Romeo e per Valentino Trifilio, 5 anni per Luigi Condelli e 3 per Massimiliano Colangelo. Già la Cassazione, per gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato, non aveva riconosciuto l'associazione mafiosa. Oltre che per Tizian, sono stati revocati i risarcimenti alla Regione, ad alcuni Comuni e all'associazione Libera.

«Ovviamente faremo ricorso in Cassazione, anche la Procura generale immagino - dice Tizian - Leggerò meglio la sentenza, mi sembra però che tutta una serie di reati siano andati in prescrizione, per me resta la gravità di un'organizzazione che per gli elementi sicuramente ha a che fare con le organizzazioni mafiose, su questo c'è poco da fare. Restano i personaggi che abbiamo visto durante l'inchiesta, legati ai clan calabresi che per la Corte d'Appello evidentemente non è 'ndrangheta». - **r.d.r.**



▲ Lo sconto al capo

Per Nicola Femia la pena in appello passa da 26 anni e 10 mesi a 15 anni



Peso: 24%